



Avvertenza: «Prima di mettere mano con decisioni definitive a modifiche degli equilibri essenziali,



come la composizione stessa della Corte, si ponderino bene le possibili conseguenze. Si coinvolga il più ampio arco di istanze istituzionali».
Valerio Onida, presidente della Corte Costituzionale, 21 ottobre

Gasparri e Vespa, il ritorno del fascismo

Il ministro dice a «Libero» che i terroristi delle Br sono nelle file di Prodi e del sindacato. Aggiunge: Olga D'Antona è stata votata da chi non si è dispiaciuto per la morte del marito. Il conduttore dedica «Porta a Porta» alla riabilitazione di Mussolini: è stato ottimo padre

Enrico Fierro
ROMA I terroristi? «Cercate le retrovie nelle file di Prodi». Oppure tra gli elettori dell'onorevole Olga D'Antona, la moglie del giulavorista Massimo ucciso dalle Br. Ma poi qualcosa può sapere anche Antonio Bassolino...Maurizio Gasparri abbandona il doppiopetto ministeriale e indossa la camicia nera del manganellore mediatico. Su Libero, il quotidiano di Vittorio Feltri, rivela le sue «verità» su Brigate rosse e fiancheggiatori. Ma non fa nomi, non indica circostanze e fatti. «Un tono indegno di una persona che ha rilevanti compiti di governo», dice Massimo Brutti. La storia del pupillo di Fini, dal Msi al governo. Mambro e Fioravanti: «Lo chiamavamo il "carriero dei piccoli».



A PAGINA 3

Wladimiro Settimelli
ROMA Sconcerto, rabbia, umiliazione per la solita «Porta a Porta» condotta da un Bruno Vespa più untuoso del solito e più del solito abile nell'eludere i termini più concreti di un discorso che, forse, prima o poi, doveva comunque essere affrontato. Quello personale su Mussolini e la tragedia italiana del fascismo e della guerra, del dramma di un paese ridotto in macerie e con migliaia di morti seminati sui fronti di tutta Europa e con gli ebrei italiani finiti nelle camere a gas naziste. L'occasione per parlare di «Lui», a «Porta a Porta», l'altra sera, è stata l'uscita di un libro del figlio Romano (il musicista, il maestro di jazz) dal titolo: *Mussolini mio padre*.

SEGUE A PAGINA 2



Barroso limita i suoi poteri

Il subcommissario Buttiglione



Rocco Buttiglione

SEGGI A PAGINA 9

STORIE ITALIANE
di Corrado Stajano

LASCIATI SU UN TRENO SENZA GUIDA

Fa pensare al governo Berlusconi quel treno senza macchinista che per 170 chilometri ha corso impavido dalla stazione di Longobardi, in Calabria, alla stazione di Rutino, in Campania, dove i ferrovieri sono finalmente riusciti a fermarlo. Simili nella mancanza di una guida, anche se il treno non ne aveva alcuna e il governo è invece carico di conducenti privati però di patente. Solo che il treno fantasma non ha provocato danni, ha rotto soltanto un palo della luce, mentre Berlusconi e i suoi accumulano, uno dopo l'altro, disastri che avranno bisogno di decenni per venir sanati. Il treno doveva essere soltanto felice di correre. Il governo è meno fantasioso di quest'immagine: nonostante la sua povertà politica e culturale sa quel che vuole, i suoi progetti mirano infatti a distruggere la struttura di uno Stato di diritto, ad arricchire singole persone e comitati d'affari, a trasformare l'Italia in un Paese da romanzo sudamericano carente di regole, dove, anzi, la regola è l'illegalità.

SEGUE A PAGINA 25

Il giudice: «Erano mercenari»

Il gip di Bari dice che Stefio, Cupertino, Agliana e Quattrocchi combattevano con gli Usa



MASOCCO A PAGINA 12

Senato

Adesso An e Lega vogliono depenalizzare il lavoro nero

Anna Tarquini
ROMA «Giravano armati, potevano rispondere al fuoco e avevano facoltà di fermare e controllare le persone. Veri mercenari al servizio degli Stati Uniti e per questo sono stati rapiti». Agliana, Cupertino, Stefio e Quattrocchi (insieme ad undici colleghi partiti per Baghdad), non erano semplici bodyguard, ma «veri e propri fiancheggiatori delle forze di coalizione».

La procura di Bari mette una pietra tombale sull'attività degli ex ostaggi italiani sequestrati in Iraq il 12 aprile scorso, poi liberati con un blitz delle forze di coalizione e forse dietro il pagamento di un riscatto. Loro hanno sempre negato, hanno sempre sostenuto di essere stati ingaggiati come guardie private per proteggere importanti uomini d'affari. Dalle carte - oggi - risulta tutt'altro.

SEGUE A PAGINA 4

Trasporti
Città bloccate
Milano tenta l'accordo separato

A PAGINA 14

Ciampi
«L'economia va male Per la ripresa abbassare i prezzi»

MATTEUCCI ROSSI A PAG. 13

COM*PA
SALONE EUROPEO DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE
Comunicazione, nuove tecnologie, qualità dei servizi, professionalità
BOLOGNA 3-4-5 NOVEMBRE 2004
FTI Formez

IRAQ, LETTERE DALL'INFERNO

Caro Mr. Moore,
Sono arrivato in Iraq pensando che avrei dovuto uccidere gente orribile. «Al diavolo l'Iraq, al diavolo tutta questa gente, spero che ne stermineremo a migliaia», pensavo. Credevo al nostro presidente. Ero convinto che stesse facendo bene il suo lavoro e che sarebbe riuscito a spazzare via Al Qaeda. Prestavo servizio nel 3° Reggimento, 7° Cavalleria, 3ª Divisione di Fanteria di stanza a Fort Stewart, in Georgia. La mia unità fu una delle prime ad arrivare a Baghdad. Ero spaventato a morte, non sapevo cosa pensare. Era la prima volta che vedevo dei cadaveri. Gente fatta a pezzi, bambini senza gambe. Era sconvolgente, tutto quello che vedevo, che sentivo.

fronte del video Maria Novella Oppo
Il particolare
Giuliano Ferrara è così intelligente che la realtà non basta a spiegarlo. Per esempio, l'altra sera, su La7, si domandava perché al suo fianco ci può stare la comunista Ritanna Armeni e non ci potrebbe stare un giornalista fascista. Nessuno gli ha risposto che il fascismo è bandito dalla Costituzione italiana. Troppo semplice. Ma nessuno gli ha fatto neppure notare che in Italia, nel governo del suo amico Berlusconi, ci sono ministri che si dichiarano (e sono) fascisti. Comunque il seguito della serata televisiva ha messo altra carne al fuoco. Bruno Vespa ha orchestrato una puntata «storica» su Mussolini, alla presenza del figlio Romano e della nipotina Alessandra. E così abbiamo scoperto come era buono Benito in famiglia. Quanto poi alla persecuzione degli ebrei, beh, certo, è stato uno sbaglio, ma tutti possono sbagliare... un po' come Bush e la guerra in Iraq. Parole di Romano Mussolini, sulle quali Vespa ha glissato. Perché, a fare la storia chiacchierando coi familiari dei dittatori, qualche aspetto particolare può sempre sfuggire. Per esempio quello che milioni di familiari delle vittime si incazzano.

SEGUE A PAGINA 5

GIORNI DI STORIA
Libro e moschetto fascista perfetto
Il regime fascista fece della cultura di massa uno strumento decisivo di persuasione, controllo e propaganda, incentrato sull'uniformità dei messaggi e su una comunicazione pervasiva ed efficace. Le parole d'ordine applicabili in ogni aspetto dell'esistenza erano: giovinezza, forza, ordine, disciplina, gerarchia, religione, famiglia, nazione, fedeltà, spirito, sacrificio, audacia, fede, coraggio.
Oggi in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più
I Unità